

»» | **La politica industriale per Internet**

# Agenzia digitale telefono unico per innovare

MILANO — La nota ironia di Henry Kissinger sull'Europa («È nata la Ue? E a quale numero di telefono risponderebbe?») non avrebbe fatto una piega anche nel caso dell'Agenda digitale italiana, parcellizzata tra decine di realtà non-comunicanti e non scevra da gelosie tra ministeri, se non tra ministri. Questo almeno fino a ieri. Nel quadro della «accelerazione dell'Agenda digitale italiana» il dl Sviluppo, in coerenza con il mantra del momento, ha dato finalmente vita all'Agenzia per l'Italia Digitale che accorpa tutte le funzioni svolte finora da diversi enti: DigitPa, Agenzia per la diffusione delle tecnologie per l'innovazione, Dipartimento per la digitalizzazione della Pubblica amministrazione e della presidenza del Consiglio. Al netto degli accorpamenti e delle ottimizzazioni ciò che importa è che finalmente quando il commissario all'Agenda digitale, Neelie Kroes, vorrà parlare in Italia di questi temi avrà un numero di telefono da fare: quello del direttore generale, anche se per ora non sarebbe ancora stato individuato.



L'Agenzia nasce infatti anche su stimolo di Barroso e Kroes che hanno richiesto ai vari Paesi di istituire dei *digital champions*. Qualcuno ha individuato un ministro competente. Ma in Italia questo percorso sembra ancora lontano visto che non è stata distribuita nemmeno una delega a un sottosegretario. Ora l'Agenzia avrà diverse responsabilità anche operative, dovendo trasformare in moneta corrente le scelte individuate dalla Cabina di regia che riunisce 5 ministeri. Tra le sue competenze, oltre alla trasformazione dei vari settori pubblici in un ambiente con vasi comunicanti, anche tecnologici, ci sarà quello di gestire la governance e dare corpo a una politica industriale unitaria su questi temi (sempre che abbia ancora un senso separare gli interventi di sviluppo in materia digitale da quelli tradizionali). L'Agenzia nasce già con l'appoggio della Confindustria digitale di Stefano Parisi che si candida a naturale interlocutore. «Questo provvedimento — ha commentato Parisi — potrà avere effetti rilevanti non solo sulla crescita, ma anche nella direzione dello spending review». Un passo in avanti verso lo *switch off* della pesante e analogica burocrazia pubblica.

**Massimo Sideri**  
 🇮🇹 @massimosideri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

